

## Al G20 le ricette della crescita La cura per Mps agita il governo Padoan e Renzi divisi sul decreto

■ Su Mps il governo si divide: da una parte il premier Renzi, che propende per una soluzione totalmente privata, dall'altro il ministro dell'Economia Padoan, favorevole invece, come Bankitalia, ad un intervento statale. Intanto al G20 di Chengdu, in Cina, ministri delle Finanze e governatori delle banche centrali esprimono preoccupazione per gli effetti della Brexit e puntano sulla crescita.

**Barbera**

e **Chiarelli** ALLE PAGINE 4 E 5

# Governo diviso sul caso Mps Renzi non vuole il decreto Ma per Padoan è inevitabile

## Fra le soluzioni la conversione delle obbligazioni in azioni

### Retroscena

ALESSANDRO BARBERA  
ROMA

**D**ice Pier Carlo Padoan da Chengdu che «per il momento» non è necessario ricorrere a misure di bail-in sulle banche italiane. Mai altra battuta avrebbe potuto rivelare con tanta onestà a che punto sia la soluzione del caso Mps. Spiegano fonti di governo: «Ci sono ancora diverse ipotesi aperte, alcune contemplanò l'intervento dello Stato, altre no». Matteo Renzi è ad un bivio. Venerdì sera l'Autorità bancaria europea pubblica l'esito degli stress test sulle 51 grandi banche del Continente, cinque delle quali italiane: è una simulazione sul grado di tenuta di fronte ad un eventuale shock sui mercati finanziari.

I vertici delle banche coinvolte e il Tesoro ne conoscono riserbatamente l'esito già da

ieri, ma è un segreto di Pucinella: saranno promosse Intesa, Unicredit, Ubi e Banco Popolare; verrà bocciato il Montepaschi. Benché il test di quest'anno non contempi una richiesta di aumento di capitale, dalla riapertura dei mercati il primo agosto la banca senese potrebbe subire un violento ribasso del titolo. La decisione della Consob di limitare per tre mesi i margini tecnici di speculazione non saranno sufficienti a evitare l'impatto: per questo al Tesoro e fra i principali attori del sistema finanziario si sta preparando la necessaria rete di sicurezza.

Il premier preferirebbe una soluzione totalmente privata. Gli eviterebbe due grane uguali e contrarie: il fastidio dei contribuenti che assisterebbero all'uso di fondi pubblici per risolvere gli errori dei banchieri (in questo caso gli ex vertici) e quello degli obbligazionisti costretti dalle regole europee a un taglio del valore nominale dei titoli. Il gover-

no è ormai diviso: da un lato il ministro del Tesoro Padoan, sempre più convinto - così come la Banca d'Italia - della necessità di un intervento statale. Dall'altra il premier e il ministro Maria Elena Boschi, i quali più che alle conseguenze finanziarie guardano a quelle politiche. Renzi è proiettato all'autunno, alla legge di Stabilità e a come passare indenne il voto sul referendum costituzionale. Dopo il caso Etruria un nuovo decreto sulle banche sarebbe benzina per il fuoco degli oppositori.

Poi c'è un problema per così dire prosaico: in caso di decreto deputati e senatori sa-



rebbero costretti a Roma a cavallo di Ferragosto. La Boschi - che è ministro per i Rapporti con il parlamento - è preoccupata solo all'idea. Il presidente della Commissione Finanze del Senato Mauro Marino allarga le braccia e cerca di spegnere sul nascere la protesta fra i colleghi che hanno programmato viaggi: «Se il governo lo riterrà necessario, sacrificheremo le vacanze».

Renzi tenterà fino all'ultimo di trovare una soluzione che minimizzi o almeno sposti il problema più in là. Può contare sul sostegno attivo del presidente di Cassa depositi e prestiti Claudio Costamagna, il quale ai primi di luglio lo ha fatto incontrare a Roma con il capo di Jp Morgan Jamie Dimon. Di soluzioni per evitare un decreto non ne mancano, ma hanno tutte un certo grado di complicazione. Quella con più chance prevederebbe un prestito ponte di un pool di banche straniere, fra cui la stessa Jp Morgan. La Commissione europea ha indicato anche un precedente di scuola: la ricapitalizzazione delle greche Alpha Bank ed Eurobank lo scorso autunno. Allora la garanzia pubblica fu usata, ma non ci fu alcun esborso, e agli obbligazionisti delle due banche fu offerta la conversione dei titoli in azioni. Di fatto un taglio del loro valore nominale, ma niente a che vedere con l'azzeramento subito dagli obbligazionisti di Etruria e delle altre tre banche fallite l'anno scorso.

**Twitter @alexbarbera**

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

# 51

## **banche**

**Gli istituti europei sottoposti agli stress test dell'Autorità bancaria. Quelli italiani sono cinque: soltanto Montepaschi sarà bocciata**